

## Situazioni Momenti Figure

di **Salvatore Maria Fares**

# GRAZIE MARTHA ARGERICH

■ Lunedì scorso al LAC il concerto «Omaggio a Martha Argerich» ha offerto emozioni e mosso molte nostalgie. La celebre pianista dal 2002 ha portato annualmente a Lugano, di cui è cit-

tadina onoraria, una compagine di musicisti, soprattutto giovani, e ha segnato un periodo memorabile nella storia della nostra tradizione musicale. L'estate si apriva con la rassegna concertistica del Progetto Martha Argerich e avevamo un'ampia offerta di opere, tutte raccolte in CD, dalla musica da camera a quella sinfonica. È stata un'esperienza straordinaria. Quindici anni volati ma lunedì sembrava appena ieri che la Argerich lasciò la prima edizione sull'onda dell'applauso entusiastico che l'aveva abbracciata con gratitudine, come oggi. La aspettavamo puntualmente ed era sempre come se i giorni fossero rimasti sull'applauso dell'anno precedente. Ricordo la serata dei tanghi che aveva chiuso la prima edizione del Progetto che la celebre pianista aveva ideato con Jürg Grand. Con la RSI e la nostra Orchestra è stato prezioso Carlo Piccardi in questo Progetto, con il quale Lugano ha vissuto una delle sue più belle avventure musicali. Martha Argerich e i suoi amici, i giovani destinati ad alte carriere concertistiche o nomi già affermati, come Mischa Maisky e Ivry Gitlis, hanno fatto vivere la musica di sacrificio e quella di getto, la felicità del

concertismo che invade, cattura e affascina perché di qualità. Giovani meravigliosi, già interpreti sensibili di pagine di vigore e di poesia, questo è uscito da una cornucopia ricchissima. Offrivano pagine cameristiche di pregio anche inconsuete, come quelle di Brahms o il Die Zeit di Rabinovitch, per piano, violino, violoncello e celesta, in cui Lucia Hall, giovane canadese allieva di Dora Schwarzberg aveva brillato per estro accanto alla Argerich, al violoncello di Mark Drobinsky e al pianoforte dello stesso Rabinovitch. Tutte le giovani promesse che davano vita alla rassegna hanno fatto molta strada. Memorabile fu Polina Leschenko, che oltre alle altre prestazioni di alto livello, aveva dato un'esecuzione toccante della Polonaise brillante op. 22 di Chopin, nella serata dedicata interamente al polacco. Erano serate memorabili che portavano in estasi gli appassionati. Quei giovani, per estro e qualità esecutive erano già opere compiute di brillante concertismo. Con loro c'era sempre qualche grande nome con cui, anche fino a mezzanotte, si seguivano programmi intensi, trascinanti, come quella pregevole maratona pianistica in cui la Argerich e Gabriela Montero, Polina Leschenko, Giorgia Tomassi e Mirabela Dina hanno stupito e stregato il pubblico con pagine per due pianoforti, da Rachmaninov a Grieg a Lutoslaswsky a Ciaikovski. Offrivano pagine anche inconsuete, come fece Dora Schwarzberg ammalando con una composizione di Jorge Andrei Bosso in prima esecuzione assoluta, con otto violoncelli di sostegno. Al termine di ogni edizione di

quel Progetto Martha Argerich, di cui ci sentivamo tutti sottoscrittori, era impossibile non restare stupiti, non provare un sentimento di gratitudine, oltre il piacere profondo e sottile per una grande musica. Un laboratorio magico e avventuroso, un viaggio di stanza in stanza attraverso sorprese e prodigi di esecuzioni musicale che rappresentarono il vertice delle forti emozioni musicali che io ricordo. È stato un progetto di cui andare fierissimi, per qualità e originalità, per autorevolezza e entusiasmo. Ora resterà negli annali delle grandi occasioni, ma vorremmo tanto che altri giovani e altri prestigiosi maestri continuassero a dare vita a queste offerte. Già dopo la seconda edizione scrissi che sarebbe stato importante integrare altri eventi di valore e di spicco per fare di questa città una nuova Spoleto. Il lavoro procede con successo. I concerti di Lugano Musica sono sempre di alto livello, grazie alle scelte sensibili del direttore Etienne Reymond, e andare avanti è un dovere. La BSI e la RSI per quindici anni hanno offerto un prodigio alla città. Dovrebbe esserci ridata anche la felicità di ascoltare, accanto ai miti del concertismo, altri nuovi giovani. Tutti amiamo la bellezza della grande musica. Lunedì la finissima conduzione e l'elegante gestualità di Markus Poschner, alla guida dell'OSI, che è il nostro patrimonio da salvaguardare ed accrescere, sono state l'accompagnamento di alta classe dell'omaggio alla Argerich e al suo Progetto, che vorremmo ritrovare, anche in nuove iniziative analoghe. Un auspicio: torri qualche volta, Martha.